

CAPITOLO 6

SALUTE E SERVIZI DI BASE

1. PREMESSA: LA DENATALITÀ IN ITALIA

In Italia nascono sempre meno bambini e bambine: nel 2019 le nascite sono state 435.000, il livello più basso dal 1918, dopo essere crollate dal 2000 a oggi di circa 93.000 unità. I cittadini stranieri contribuiscono notevolmente alla natalità – circa un nato su cinque nel 2019 ha la mamma straniera – ma anche in questo gruppo la fertilità è in diminuzione¹. **L'epidemia da COVID-19 potrebbe ridurre ulteriormente la natalità.** Secondo le stime dell'ISTAT, la pandemia provocherà duemila nuovi nati in meno, rispetto alle previsioni del 2020, e una forte contrazione nel 2021 che potrebbe portare le nascite sotto il "confine simbolico" dei 400.000 nati annui, che era originariamente previsto non prima del 2032.

Le cause sono complesse e comprendono sia ragioni demografiche – la coorte di donne in età fertile si sta progressivamente restringendo come effetto del calo nei decenni trascorsi: nell'ultimo biennio, in particolare, tra le donne residenti in età feconda si stima una riduzione di circa 180.000 unità – sia il **calo della fecondità**. I tassi specifici di fecondità, che nel 2019 era di 1.29 figli per donna, continuano infatti a mostrare un sostanziale declino nelle età giovanili (fino a circa 30 anni) e un progressivo rialzo in quelle più anziane (dopo i 30). L'età media al parto nel 2019 tocca i 32.1 anni: l'Italia domina da anni la classifica europea delle neomamme più anziane, distanziando di oltre quattro anni e mezzo le madri bulgare, all'altro capo della classifica con 27.7 anni in media. Solo dieci anni fa era di 31.1 e nel 2000 era 30.4.

L'aumento medio si riflette in un aumento delle gravidanze in età superiore ai 35 anni, che comporta un aumentato rischio di complicanze e dei casi di infertilità, con conseguente aumento dei nati da procreazione medicalmente assistita (PMA).

Le cause della diminuzione della fecondità non vanno cercate in un calo del desiderio di avere figli, che tuttavia potrebbe diventare anch'esso un problema nell'attuale fase di grande incertezza sul futuro, bensì nelle difficoltà crescenti che incontrano coloro che vorrebbero averne o che ne hanno già.

¹ ISTAT: <http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html>.

Le madri, come noto, sono spesso penalizzate nel mercato del lavoro. Nel 2019, sul totale delle dimissioni/risoluzioni convalidate, il 73% riguardava le lavoratrici madri e la motivazione più ricorrente – citata sia da lavoratrici che da lavoratori – è la difficoltà di conciliare la professione con la cura della prole (circa il 35% del totale)². Anche coloro che non lasciano il lavoro pagano una penalità in termini di rallentamento nella carriera e nel salario, con effetti di medio periodo sul benessere economico familiare e di lungo periodo sul valore della pensione che riceveranno.

Molti genitori non ricevono un sostegno adeguato nella responsabilità di crescere un figlio³. Una parte dei neo-genitori ha difficoltà ad affrontare le sfide della crescita di un bambino in una società sempre più complessa, in cui il "saper fare" del passato non può più essere dato per scontato e in cui molti arrivano a diventare genitori senza aver avuto prima alcuna esperienza, nella propria rete più prossima, di un rapporto consuetudinario con un bambino o un adolescente. L'insieme di questi fattori configura una trappola demografica che porta al progressivo diminuire delle nascite, che determina conseguenze sociali ed economiche ben note ma anche uno "spazio" complessivo minore per l'infanzia, in un paese che sarà forzatamente portato ad accrescere ulteriormente l'attenzione al mondo adulto e a quello degli anziani.

I rimedi sono da ritrovarsi in un insieme coordinato di politiche da attuarsi a livello di Governo e delle Amministrazioni Locali (regionali e comunali), che comprendono tre ordini di interventi: il sostegno al reddito delle famiglie con bambini, universale e fiscalmente progressivo; l'accesso universale ai servizi educativi per la prima infanzia (nidi); un'estensione dei congedi parentali, ma anche **una rappresentazione sociale e culturale dell'infanzia come valore da salvaguardare e promuovere**.

² Cfr. <https://www.ispettorato.gov.it/it-it/studiestatistiche/Pagine/Relazione-annuale-sulle-convalide.aspx>, pp. 2-6.

³ Si veda a questo proposito il Cap. 5, par. "Ambiente familiare e supporto alla genitorialità".





Il fenomeno delle minorenni che ogni anno in Italia affrontano una gravidanza non sembra destinato a ridursi visto che è provocato da una crescente precocità sessuale e da una scarsa conoscenza dei metodi di controllo delle nascite. Tuttavia è difficile avere dati precisi, poiché molte di loro ricorrono all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG): nel 2018 ci sono state 2.001 IVG in donne tra i 15 e i 17 anni, che rappresentano il 2.6% del totale⁴. Il fenomeno è comunque abbastanza circoscritto: sempre nel 2018 il numero di nati vivi, partoriti da madri minorenni, è pari a 1.218, che rappresenta lo 0.28% del totale delle nascite⁵. Le nascite da ragazze minorenni sono relativamente più diffuse tra le madri straniere, rispetto a quelle con cittadinanza italiana. Per quanto riguarda invece la distribuzione geografica il numero è più consistente nelle Regioni del Mezzogiorno e nelle Isole, soprattutto in Sicilia, Puglia, Campania, Sardegna e Calabria⁶.

È un fenomeno che merita attenzione, perché presenta non pochi fattori di rischio, sia sotto l'aspetto psicologico, sia sotto quello sociale e professionale. Le ragazze madri infatti trovano lavoro più difficilmente degli altri, anche perché spesso abbandonano gli studi e il loro progetto di vita. Inoltre, secondo gli studi condotti⁷, le madri adolescenti possono avere problemi psichici come bassi livelli di autostima, depressione, disturbi alimentari o abuso di sostanze; più spesso delle altre vivono in povertà e hanno un basso grado di istruzione. Sarebbe pertanto importante programmare campagne di educazione sanitaria e *counselling* per adolescenti, volti a migliorare la conoscenza e i comportamenti relativi al rischio di gravidanze indesiderate.